

Mozione n. 94

presentata in data 24 giugno 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Contrarietà alla proposta di legge di iniziativa popolare sulla cosiddetta «remigrazione»

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- il Comitato “Remigrazione e Riconquista”, ispirato alle teorie della cosiddetta “remigrazione” diffuse in diversi movimenti identitari europei, ha depositato una proposta di legge di iniziativa popolare recante “Disposizioni in materia di governo dei flussi migratori, istituzione del programma nazionale di Remigrazione e di un fondo per la Natalità italiana”;
- la proposta assume la cosiddetta “remigrazione” come principio generale delle politiche migratorie e prevede, tra le altre misure, l’istituzione di un programma nazionale e di un apposito organismo finalizzati a favorire il rientro nei Paesi di origine degli stranieri regolarmente presenti in Italia;
- il testo contempla inoltre un forte irrigidimento delle norme sul ricongiungimento familiare, l’eliminazione della protezione speciale, il superamento della programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro e ulteriori misure restrittive nei confronti delle organizzazioni non governative impegnate nelle attività di soccorso e assistenza ai migranti;
- la medesima proposta introduce forme di sostegno alla natalità e criteri di accesso ai servizi riservati esclusivamente ai cittadini italiani, nonché disposizioni fondate su una concezione dell’appartenenza nazionale prevalentemente etnica.

Rilevato che

- l’impianto complessivo della proposta delinea un modello di società chiusa, costruito sulla distinzione tra persone in ragione della cittadinanza, dell’origine nazionale o della provenienza, con effetti discriminatori anche nei confronti di persone stabilmente inserite nel tessuto sociale, lavorativo e familiare del Paese;
- il concetto politico di “remigrazione”, diffuso negli ambienti dell’estrema destra europea, non si limita alla regolazione degli ingressi irregolari, ma tende a mettere in discussione la permanenza e l’inclusione degli stranieri regolarmente soggiornanti e delle loro famiglie;
- la previsione di trattamenti differenziati nell’accesso ai servizi educativi e alle misure di sostegno familiare contrasta con l’interesse superiore dei minori e rischia di produrre nuove disegualianze e marginalità sociali;
- il contrasto all’immigrazione irregolare non può tradursi nella compressione dei diritti fondamentali, nella criminalizzazione della solidarietà o nella negazione dei percorsi di integrazione delle persone che vivono e lavorano regolarmente in Italia.

Considerato che

- la Costituzione italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, afferma il principio di eguaglianza e vieta ogni discriminazione fondata, tra l’altro, sulla razza, sulla lingua, sulla religione e sulle condizioni personali e sociali;
- la Repubblica è tenuta a rimuovere gli ostacoli che limitano l’eguaglianza sostanziale e a rispettare gli obblighi internazionali ed europei in materia di diritti umani, protezione dalle persecuzioni, unità familiare e tutela della dignità umana;
- i principi fondamentali dell’ordinamento costituzionale repubblicano, fondati sull’eguaglianza, sul pluralismo, sulla dignità della persona e sul rifiuto di ogni discriminazione, impongono alle istituzioni democratiche di respingere visioni politiche basate sulla presunta omogeneità etnica della comunità nazionale e sulla gerarchizzazione dei diritti;
- nelle Marche migliaia di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti contribuiscono in modo essenziale al funzionamento del sistema economico, produttivo e sociale regionale, operando nei

settori dell'assistenza alla persona, dell'agricoltura, dell'industria, della logistica, del commercio e dei servizi, e rappresentano una componente stabile delle comunità locali;

- la Regione Marche, nell'esercizio delle proprie competenze in materia sociale, sanitaria, educativa, formativa e di inserimento lavorativo, è chiamata a promuovere la coesione delle comunità, l'inclusione e il contrasto a ogni forma di discriminazione.

Ritenuto che

- sia necessario esprimere una posizione istituzionale netta contro una proposta che, dietro la formula della "remigrazione", introduce principi incompatibili con la dignità della persona, l'eguaglianza e la convivenza democratica;
- le sfide poste dai fenomeni migratori debbano essere affrontate attraverso politiche pubbliche fondate sulla legalità, sulla sicurezza, sulla responsabilità reciproca, sull'integrazione e sul rispetto dei principi costituzionali, evitando approcci fondati su criteri etnici o discriminatori.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

- a manifestare, nelle sedi istituzionali competenti, la contrarietà della Regione Marche alla proposta di legge di iniziativa popolare denominata "Remigrazione e Riconquista", in quanto fondata su un modello di società discriminatorio e incompatibile con i principi costituzionali di eguaglianza, solidarietà e tutela dei diritti inviolabili della persona;
- a rappresentare tale posizione al Governo, alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ai gruppi parlamentari e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sollecitando il rigetto della proposta nel corso dell'eventuale esame parlamentare;
- a ribadire, nell'ambito delle politiche regionali, il proprio impegno per l'inclusione, la coesione sociale e il contrasto a ogni forma di razzismo, xenofobia e discriminazione, con particolare attenzione alla tutela dei minori e delle famiglie.